

WORKING PAPER

DOCUMENTO DI LAVORO	SS / I
15.7.1975	

MEDITERRANEO - Programma di studi politici

**iai**

istituto affari internazionali

**iai**

## Il quadro generale

L'attenzione dell'IAI va al rapporto tra dimensione nazionale e internazionale.

1) La dimensione internazionale permette la comprensione di una maggioranza di fenomeni politici, economici, sociali, ecc..

2) La dimensione nazionale è tuttavia quella di governo. Si può sia subordinare il nazionale all'internazionale, sia viceversa. Ambedue queste ipotesi si sono mostrate insoddisfacenti.

3) L'ottica delle leaderships nazionali dei paesi in via di sviluppo è solo parzialmente un'ottica di progresso. In molti casi la dimensione nazionale è solo apparente: così ad esempio non potrebbe esistere una posizione politica egiziana astratta dal contesto arabo, e il governo egiziano fonda la sua politica nazionale sulla sua capacità di coagulare gli interessi di più governi e gruppi di pressione, nell'ottica dell'unità araba. Un identico ragionamento è valido per l'Algeria, il cui sviluppo economico è basato sull'assunto implicito (non esplicitato per ragioni di convenienza politica) che essa riuscirà a raggruppare intorno a sé l'area maghrebina. In questi casi la "nazione" è semplicemente uno strumento di potere nei confronti degli altri, in un contesto che si vuole integrare: una base di partenza. In altri casi la nazione è già questa somma di integrazioni (vedi l'India): il problema diviene allora quello del mantenimento dell'integrazione stessa contro le spinte disgregatrici al suo interno. Limitarsi ad accettare la dimensione nazionale come un dato certo è in questi casi illusorio e fuorviante. In altri casi la nazione è vista come un esperimento politico (vedi Portogallo). In mancanza però di un'autosufficienza militare, economica e finanziaria, sociale, ecc. l'esperimento o evolve verso la repressione o trova nuove forme di integrazione in un sistema più vasto (anche la repressione può essere una via di integrazione internazionale, sia pure inefficiente e subordinata: vedi Grecia dei colonnelli). In altri casi infine la nazione è l'erede del vecchio sistema di gestione globale (vedi le nazioni europee): i limiti di questi strumenti stanno nella loro crisi interna (mancanza di governabilità, crisi economica ecc.) e nella loro incapacità di gestire le crisi globali.

4) Gli attuali governi nazionali pongono una doppia esigenza:

- a) detentori dei maggiori benefici: una esigenza di ordine;
- b) meno fortunati: una esigenza di mutamento delle priorità del sistema internazionale (il nuovo ordine economico).

Ambedue queste esigenze sottovalutano i mutamenti strutturali del sistema e l'ampiezza dei problemi gestionali.

5) Da questa analisi risulta l'importanza e la priorità da dare alle superpotenze: unici attori che hanno la capacità di gestire la conservazione o il mutamento del sistema. I limiti di queste superpotenze non sono tanto oggettivi quanto politici e soggettivi: sono inerenti alla loro visione ideologica del mondo. Considerare il loro mondo come una realtà politica integrata è ormai luogo comune. Ma senza una certa quantità di reali strumenti di gestione, che per essere efficaci richiedono un grado elevato di legittimità e di partecipazione da parte degli altri soggetti (una certa "democratizzazione"), l'unico ricorso è quello dell'uso della forza (il "poliziotto" globale, o il "rivoluzionario" globale, sono due definizioni che servono a individuare lo stesso strumento: l'uso della forza). Il limite all'uso della forza è dato dalle divergenze tra le due superpotenze, e dalla loro volontà politica interna.

6) La maggiore deficienza analitica, nelle concezioni di "ordine globale" delle due superpotenze, è nella sottovalutazione della crisi dello strumento "nazione". Il grado di integrazione sociale, di controllo politico e di violenza che questo strumento riesce ad offrire viene ritenuto sufficiente a garantire un "controllo delle crisi" o una "evoluzione del sistema". Per questo si tende a premiare le leaderships nazionali, e gli unici strumenti di gestione globale che si creano sono strumenti inter-nazionali, cioè basati sulla sovranità delle singole nazioni. In realtà si vuole raggiungere un obiettivo di integrazione globale con uno strumento per natura portato alla difesa della frammentazione globale. Le nazioni non sono solo il veicolo degli interessi locali in un sistema globale: sono anche l'unica realtà gestionale del sistema. Manca cioè un momento di unità che superi gli elementi di diversità e conflitto.

7) L'attuale sistema è dunque portato alla guerra. E infatti la guerra è sempre presente (economica, militare, sociale). Essa viene "congelata" quando urta contro il potere superiore delle superpotenze, ma impedisce la costruzione di un sistema integrato (di un "patto globale").

8) L'attenzione dell'IAI (come già specificato nel programma di ricerche economiche) è nello studio dei fattori di aggregazione e disgregazione del sistema. A livello politico ciò significa individuare i momenti di gestione e quelli di conflitto.

9) L'IAI non può affrontare in toto questo campo di studi. In molti casi può profittare utilmente di molte analisi già condotte all'esterno. Per meglio favorire questo studio si istituisce un seminario permanente dell'Istituto, il primo mercoledì di ogni mese; con partecipazione di ricercatori interni e esterni all'Istituto. Questo seminario discuterà ad ogni riunione un testo, sulla base di una relazione introdut-

tiva da parte di un ricercatore. Primi testi consigliati: Nye e Keohane su International Organization 29-I, Isaacs su Foreign Affairs 53-3, Eisenstadt, political systems of Empires, Kohn, la nascita del nazionalismo, e poi Cobban, Emerson ecc..

### Progetto mediterraneo

- 10) Nell'ambito di questo progetto si tratta di
- a) appurare i limiti e le caratteristiche dei sistemi nazionali in quest'area; i fattori di aggregazione; le componenti del sistema internazionale; i fattori di disaggregazione di tale sistema; i punti di maggiore frizione;
  - b) indicare alcune linee di azione politica, a livello regionale.

11) L'ipotesi di cui a b) è basata sulla teoria che sia possibile individuare criteri di azione integrata a livello regionale nel Mediterraneo, profittando sia delle volontà di azione delle superpotenze, sia delle esigenze di mutamento proprie delle "nuove potenze", grazie all'esistenza di una possibilità di azione integrata europea occidentale in campo economico e politico (e una possibilità più remota in campo militare); nostra intenzione è vedere cosa sarebbe più opportuno fare e domandarci quindi se l'Europa occidentale è realmente in grado di farlo, quali carenze la ostacolano e quali vantaggi mantiene.

### Lo studio è così strutturato:

12) Una serie di schede su evoluzioni nazionali: modello iniziale la scheda fatta da Sagasetà sulla Spagna. Tali schede sono parallele alle schede economiche elaborate nell'ambito degli studi economici:

13) Spagna (Sagasetà), Portogallo (Crollen?), Grecia e Turchia (Steinbach?, Zevi), Jugoslavia, Egitto, Algeria, Israele, il Golfo.

14) A queste si aggiungono gli studi di Luciani (le multinazionali manifatturiere) e di Saouma (il mutare delle strategie politiche arabe in relazione al petrolio).

15) Studi più orientati politicamente verso l'obiettivo del programma sono:

Il mutare degli orientamenti dei palestinesi e la loro influenza nel mondo arabo: fattore di aggregazione o di disaggregazione? Loro relazioni con l'integrazione araba (Kazziah?)

L'integrazione araba e la problematica delle organizzazioni internazionali: loro ruolo nell'Onu, loro politica regionale (Ghali?)

Il ruolo delle leaderships nazionali arabe nella integra-

zione araba: come la vogliono, a che scopo, per quali vie e strumenti (Khadduri?)

Il mondo politico arabo e la regione mediterranea: una prospettiva di azione? (Institute for Palestinian Studies?)

L'integrazione maghrebina nel contesto internazionale: fattori di aggregazione e di disgregazione: ruoli di leadership e ruoli di resistenza; l'influenza del resto del mondo arabo (Tnani, Ayari, Chanderli?)

I rapporti internazionali dei Balcani con l'occidente europeo: limiti e prospettive (Mates, Adamovic?)

Integrazione o disaggregazione dei Balcani? (?)

16) All'interno dell'IAI Troiani dovrà valutare le strategie mediterranee delle potenze esterne. Egli raccoglierà documentazione varia circa le posizioni dell'Urss, degli Usa e della Cee. Elaborerà una serie di "schede" raccogliendo le tesi dei vari autori individuati. Elaborerà una presentazione schematica dei vari temi così individuati (delle varie "strategie", cioè dell'importanza data alla regione mediterranea, del rilievo dato all'approccio economico o a quello militare, dei giudizi sui vari regimi ecc.). Valuterà la diversità tra i vari approcci all'interno dei tre centri sunnominati. Farà uno studio di comparazione tra le posizioni nei tre centri. Per aiutare il suo lavoro verranno richiesti

- a) un paper sull'Urss verso il Mediterraneo allo Iemri
- b) un paper sugli Usa a Campbell (?)
- c) un paper sulla Cee (?)

Si nota che le posizioni sovietiche saranno valutate anche sulla base degli studi dei sovietologi.

Questo lavoro di Troiani avrà uno sbocco specifico: un libro sulle potenze esterne e il Mediterraneo contenente: alcune schede, eventuali pezzi antologici, i tre studi esterni (eventualmente un quarto studio dal Giappone), un suo studio comparativo e valutativo. Notevole attenzione dovrà essere portata ad evitare che le "schede" siano influenzate dai giudizi che andranno invece concentrati nell'ultimo studio.

17) All'interno dell'IAI sulla base di questi studi verrà elaborato un "modello delle tendenze nazionali e regionali nel Mediterraneo" che verrà inviato per la discussione ad una serie di studiosi e istituti interni ed esterni all'area mediterranea. Questo documento dovrà cercare di sviluppare in modo integrato il discorso sui fattori di integrazione e di disaggregazione, cercando altresì di individuare i metodi più opportuni e i campi prioritari di intervento.

18) Questo documento e se non altro una selezione dei precedenti documenti, sarà alla base del terzo convegno sul Mediterraneo. Gli atti di quel convegno saranno pubblicati.

19) Il "modello" verrà sviluppato a parte e diverrà un libro sul "che fare".

## 20) I tempi:

Assegnare le ricerche di cui a pag. 3 e 4 entro luglio-settembre.

Tuttavia potrebbe essere necessario un viaggio in Medio Oriente ai primi di ottobre, per definire meglio alcune di esse. Ciò potrebbe far slittare di un mese il periodo di assegnazione.

Troiani entro settembre, assieme a Silvestri, dovrà finire il libro sul convegno numero uno. La sua ricerca comincerà subito, ma potrà iniziare veramente solo ad ottobre. Si dovrà concludere entro luglio.

I papers per Troiani dovranno essere chiesti per gennaio-febbraio.

I papers nazionali per ottobre-dicembre.

I papers più complessi per febbraio-marzo.

Il modello dovrà essere iniziato in dicembre e finito in aprile. Esso dovrà essere inviato in maggio ai vari centri e studiosi. Risposte dovranno giungere entro settembre.

Il terzo convegno dovrà essere convocato per novembre-dicembre.

ISTITUTO AFFARI  
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 40291

09 MAG. 1991

BIBLIOTECA